



**UN GRUPPO DI IMMIGRATI SOTTOPAGATI VISITA GLI UFFIZI E SI COMMUOVE**

# IL PASSAPORTO DELLA BELLEZZA

Baldi a pagina 6

# Immigrati sfruttati, visita agli Uffizi Hashimi e gli amici si commuovono

Salari da fame, mobbing, orari insostenibili. La Cgil organizza una visita alla Galleria per venti ragazzi stranieri che in questi mesi hanno trovato il coraggio di ribellarsi ai loro datori di lavoro

di Emanuele Baldi  
FIRENZE

**Hashimi** viene dal Pakistan. Qui è poco più che un ragazzo, dalle sue parti un uomo già fatto. Quando arrivò a Firenze, nel 2017, sgranò gli occhi in modalità sogno e si tirò su le maniche. Per lui si aprirono le porte di una fabbrica di abbigliamento a Calenzano. Contratto part time. Sulla carta. Poi Hashimi si è infilato in un corto circuito. Tutti i giorni al lavoro, undici ore ogni volta. La paga arrivava a singhiozzo, un mese sì, l'altro no. Provò a protestare. Cacciato, finì sotto un ponte. Con lui c'era Abdur. Stesso trattamento e stesso berservito. Poi c'è Falikou, 22 anni, ivoriano, che ha lavorato con contratto di apprendistato in una ceramica artigianale di Sesto, 12 ore al giorno, 6 giorni la settimana, anche lui a part time ma in 9 mesi di lavoro gli è stato pagato il corrispettivo di 15 giorni. Quando ha chiesto i soldi sono scattate le ritorsioni.

**Si sono inumiditi** di commozione e bellezza ieri pomeriggio gli occhi di Hashimi, di Abdur e di Kalifou, che prima di arrivare in Italia, erano stati arrestati in Libia

## IL SINDACATO

**«Con la condivisione della cultura si può fare della vera integrazione»**



e piazzati per 7 mesi nei centri di detenzione. Si sono inumiditi di gratitudine e sollievo gli occhi di Hashimi, Abdur e Kalifou che insieme ad altri 17 ragazzi stranieri (bangladesi, afgani, pakistani, ivoriani, senegalesi e maliani, tutti fuggiti da guerre o miseria, approdati in Italia e poi divenuti vittime di sfruttamento nella cintura industriale fiorentina) hanno conosciuto per la prima volta la

pinacoteca degli Uffizi, in una visita organizzata da Filctem Cgil e Fp Cgil Firenze, «servita a far conoscere loro questo luogo così emblematico della nostra identità, usando questo momento per fare integrazione, perché è soprattutto attraverso la condivisione della cultura che si può realizzare una vera integrazione».

«Durante la visita, vedendo le opere esposte nella Galleria, que-

Il gruppo di venti ragazzi stranieri invitati ieri dalla Cgil per una visita alla Galleria degli Uffizi

sti ragazzi si sono emozionati, alcuni commossi», dicono le due sigle sindacali della Cgil, al termine della visita agli Uffizi.

**In particolare**, hanno fatto parte del gruppo dei 15, alcuni lavoratori della vertenza della ditta Bagnolo di Calenzano. Una lotta sindacale contro lo sfruttamento (lavoro nero, orari insostenibili, pagamento irregolare, salari da fame) che qualche mese fa per la prima volta ha visto come protagonisti 25 lavoratori di 5 paesi diversi, affiancati da sindacato, istituzioni, associazioni, cittadini. In conseguenza dello sfruttamento subito, questi lavoratori avevano perso alloggio e permessi di soggiorno, rischiando di cadere in condizione di clandestinità: loro hanno avuto il coraggio di ribellarsi e di fare un presidio permanente davanti alla fabbrica, e alla fine hanno ottenuto dei risultati. «Nel contrasto allo sfruttamento non è facile conquistare la fiducia delle vittime, che non denunciano per non perdere l'unica fonte di sostentamento; occorre quindi, per combattere questa piaga, oltre alle armi della repressione, promuovere la crescita personale dei soggetti coinvolti, accompagnandoli verso un'autonomizzazione socio-lavorativa. Ecco perché abbiamo organizzato la visita», concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

